

Da Segantini a Pellizza da Volpedo, da Previati a Morbelli, con tutte le opere che contano

# Grande mostra sul divisionismo

Si apre a Novara con un quadro che Mussolini non volle

DI GIANFRANCO MORRA

**L**e grandi innovazioni pittoriche del diciannovesimo secolo furono a Vienna (Secessione, 1898) e a Parigi (Cubismo, 1907; Surrealismo, 1917). Tuttavia anche il nostro paese vi collaborò originalmente. Il futurismo, lanciato nel 1909 da **Marinetti**, si diffuse per decenni in tutti i paesi europei. E prima ancora esplose quel divisionismo, che del futurismo è largamente il padre. Nacque sul finire del secolo e durò sino alla guerra mondiale. Aveva avuto un precorritore in alcuni pittori francesi (**Georges Seurat** e **Paul Signac**), che avevano adottato, con rigore anche scientifico, il principio della scomposizione del colore. Molti i pittori nostri che assunsero e rielaborarono questa «divisione».

Che ora ci viene fatta conoscere in una mostra, scientificamente rigorosa ed esteticamente gradevole, nel suggestivo Castello Visconti-Sforza di Novara: «*Divisionismo. La rivoluzione della luce*» (sino al 5 aprile, ore 10-19, lunedì chiusa). Settanta opere dovute ai più grandi pittori divisionisti. Il pittore ferrarese **Gaetano Previati** dipinse ed espose la gigantesca *Maternità* nel 1891 alla Triennale di Brebra, dove fu accolta con molte polemiche e scarso successo.

Apparteneva alla Banca di Novara, che, negli anni del fascismo, pensò di farne un omaggio a **Mussolini**. Gli chiesero dove dovevano mandarla, ma Mussolini, poco esperto di pittura, non rispose e la pittura rimase alla Banca.

**Chi la guarda oggi non può non scorgervi** il capopolavoro. Una giovane madre seduta a destra, con la schiena appoggiata a un piccolo albero di melograno. Ai suoi piedi fioriscono gigli bianchi e anemoni violetti. La mamma culla e allatta un bambino protetto dal suo abbraccio. Indossa un abito blu e un velo bianco. Tutto intorno vi sono angeli dalle larghe ali vestiti di bianco. Tra di essi alcuni sembrano dormire. Un'opera di altissimo valore, che mescola un messaggio espressamente simbolico con delle tecniche divisioniste di piccole pennellate filamentose.

Del Previati, sensibilissimo ai valori religiosi, la mostra presenta anche *Le tre Marie* (1888) e *La sacra famiglia* (1902). Previati fu anche il teorico del movimento, col suo studio del 1906 «I principi scientifici del divisionismo»: «esso riproduce le addizioni di luce mediante una separazione metodicamente minuta delle tinte

complementari».

**I grandi del divisionismo sono tutti presenti.** A partire da **Segantini**, il cui quadro progenitore, *Le due madri* (1891), mettendo vicine la donna

e la mucca mostra la sua profonda lettura umana del mondo animale (*Dopo il temporale*, 1885, *La portatrice d'acqua*, 1886, *All'ovile*, 1892). Ecco come il grande pittore svizzero riassume la nuova tecnica divisionista: «Incominciai a tempestare la mia tela di pennellate sottili, secche e grasse, lasciandovi sempre, fra una pennellata e l'altra, uno spazio che riempivo coi colori complementari, possibilmente quando il colore era ancora fresco, perché il dipinto restasse più fuso. Più puri sono i colori mescolati sulla tela, meglio condurremo il nostro dipinto verso la luce, l'aria e la verità».

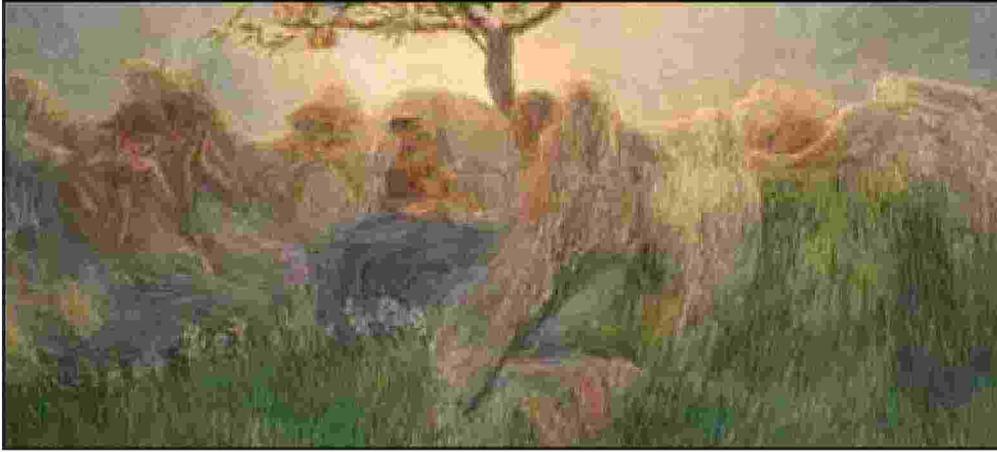
**Non poco presente è Pellizza da Volpedo** (*Vacca bianca all'abbeveratoio*, 1890, *Sul fienile* e *Il ponte*, 1894, *La processione* 1895). Come lui, anche altri pittori divisionisti avevano forti istanze di redenzione sociale, espresse al massimo dal primo con la famosa opera *Il quarto Stato*. **Angelo Longoni**, che fu coinvolto nei tumulti milanesi del 1898, era considerato

«il pittore degli anarchici». Egli presenta *L'oratore degli scioperi* (1891) e svolge delle *Riflessioni di un affamato* (1894).

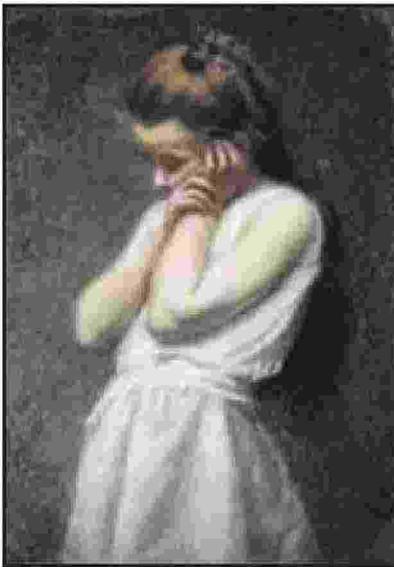
**Angelo Morbelli fu chiamato** «il pittore dei vecchioni» (ma anche dei lavoratori e delle lavoratrici povere). Particolarmente sensibile alle trasformazioni di Milano, per opera della rivoluzione industriale, in una grande metropoli, che distruggeva il vecchio tessuto familiare e contadino, il suo verismo divisionista (la «paletta più ampia») raffigurò pateticamente la solitudine dei vecchi nelle case di riposo (come nel *Parlatoio del Pio Albergo Trivulzio*, 1891). Quanto a **Plinio Nomellini**, trasferitosi da Livorno a Genova, fu arrestato e processato come anarchico. Ebbe fiducia nel fascismo, nel quale vedeva una trasformazione del socialismo, ed esaltò la rivoluzione delle camicie nere con una enorme tela alta quattro metri, *Incipit nova aetas* (1924). Nato macchiaiolo, si aprì al divisionismo (*La Diana del lavoro* 1893; *Baci di sale*, 1908).

Il divisionismo fu la prima rivoluzione pittorica italiana, nata e diffusa soprattutto nel territorio lombardo-piemontese (Prima Triennale Milanese, del 1891). Sarà **Giacomo Balla** che lo trasferirà a Roma, dove alcuni suoi stilemi passarono al futurismo.

© Riproduzione riservata



Gaetano Previati, *Maternità*



Angelo Morbelli, *Meditazione*

